

Il coordinamento Brezze di Mare chiede spiegazioni sull'ennesimo caso di inquinamento nel golfo “Sulla moria di pesci servono risposte”

FOLLONICA - "Nessuno si assume le proprie responsabilità: né le industrie, né l'Arpat, né il sindaco di Scarlino". Il coordinamento 'Brezze di mare', che riunisce i circoli nautici del Golfo, torna a parlare della moria di pesci che si è verificata pochi giorni fa nel canale di ritorno a mare delle acque reflue della zona industriale del Casone. Riepilogando tutti i casi di inquinamento degli ultimi 50 anni, il coordinamento chiede garanzie alle autorità. "In linea con quanto siamo stati abituati a vedere nei decenni scorsi, quando in occasione di eventi analoghi non si è mai riusciti a dare soluzioni concrete - ricorda Antonino Vella - anche questa volta nulla viene fatto per punire i colpevoli di un atto così nocivo per l'ambiente, i pesci, i pescatori e l'immagine di un territorio

che, a detta di molti, dovrebbe vedere nel turismo la valvola di ripresa del comparto economico. Nei cinquant'anni appena trascorsi, pur di non trovare i veri colpevoli, si sono date le risposte più strampalate ai casi di inquinamento: si è detto che i fenomeni potevano essere causati da sversamenti di navi in transito portati a riva dalle correnti e la colpa è stata attribuita anche a autotrasportatori che si sarebbero disfatti di sostanze inquinanti. Solo raramente si è ricollegato l'accaduto alle industrie e comunque parlando sempre di sostanze inerti". Mai nessun ente pubblico o azienda, ricordano a Brezze di mare, è stato chiamato a risarcire il territorio del danno materiale e di immagine provocato: "Quando accadono questi eventi - continua Vella - è difficile dare credito a quanti

predicano che industria e turismo possono convivere. E certamente anche questa volta l'Arpat, che sarà chiamata a fornire indicazioni, chiuderà il caso indicando cause generiche. E il sindaco di Scarlino lascerà che questo territorio venga messo a repentaglio

“Tra Arpat, industrie e Amministrazione nessuno si assume le responsabilità”

senza chiedere conto ai responsabili. Forse sarebbe opportuno che l'Amministrazione obbligasse con un'ordinanza a pagare una penale adeguata al danno tutti coloro che inquinano il canale".

mar.col.